

una provincia, il Governo non vi debba prestare la sua parte indicata dalla legge stessa. Perchè l'unica induzione che si può trarre da che un'opera fosse già cominciata, si è che il Governo e le altre provincie, anziché concorrere nella quota che sarebbe loro toccata se l'opera non fosse ancora stata incominciata, vi concorrono solo per quella spesa che rimane a farsi onde l'opera sia ultimata.

L'onorevole signor ministro ha avuto la compiacenza di indicare alcune spese già assegnate, e soggiunse che, per quello che giustizia richiederà, egli sarà pronto ad assegnarne altre ancora a pro di quella strada. Io lo ringrazio delle disposizioni di cui è animato verso quell'opera di sommo rilievo, ma dico francamente che non posso appagarmi di queste sue dichiarazioni.

È bene che la Camera sappia, che quest'opera, la quale è stata cominciata dietro un calcolo approssimativo per una spesa di 60 o 70,000 lire, se ben mi ricordo, quando quella legge è stata promulgata, costava già la somma di 110 o 115 mila lire. Ora, se rimanesse a carico della sola divisione di Nizza la rimanente spesa che salirà a 200,000 lire, non ostante che vi sia una legge la quale dichiara che la spesa di quella strada sarà per metà a carico delle provincie interessate e per metà a carico del Governo, a parer mio, si commetterebbe una troppo flagrante ingiustizia perchè io mi possa appagare delle dichiarazioni del signor ministro.

Io non mi farò a proporre alla Camera nessuna risoluzione per richiamare il signor ministro dei lavori pubblici alla esecuzione della legge, in quanto che non vorrei con un ordine del giorno arrischiare l'esito di una questione, la quale è per sé tanto fondata, che il Consiglio divisionale di Nizza, quando il signor ministro non voglia dare esecuzione alla legge, rivendicherà i suoi diritti innanzi ai tribunali. Ma, primachè il signor ministro si faccia riluttante ad una domanda appoggiata all'equità e ad un principio di giustizia; prima che egli esponga quella provincia a non potere più andare avanti in quel lavoro, perchè difetta di fondi per poterlo proseguire, io lo prego a volere ben studiare siffatta questione, ed a piegarci a quel principio di giustizia che è accennato nella legge stessa del 1855.

**FALROCAPA**, ministro dei lavori pubblici. Ripeto che ritengo che nello spirito e nella lettera della legge vi è questo principio, che, come le opere compiute, così anche quelle state deliberate definitivamente dai Consigli divisionali, che ne avevano approvato il progetto, e l'avevano appaltato ed eseguito in gran parte, debbono cadere a carico della divisione che le aveva proposte ed avviate, e si era quindi obbligata a sostenerne la spesa.

Il tronco di strada di cui parla l'onorevole preopinante era stato peritato per oltre 80,000 lire nel progetto approvato dietro la deliberazione del Consiglio divisionale, ed io non credo che questo lavoro, come nemmeno la parte che resta a compiersi, debbano entrare in quella associazione di cui egli fa cenno. Io, lo ripeto, credo debba restare a carico della divisione che l'ha approvato, che l'ha ordinato, e che ha fatto già, prima della promulgazione della legge, una spesa di 90 o 95,000 lire; la quale spesa potrà darsi benissimo che salga in totale a 140 o 145,000 lire, ma non certamente all'enorme somma da lui accennata di 150,000 lire in aggiunta alle spese già fatte.

Questa io la credo una esagerazione; ma ad ogni modo io tengo fermo il principio, e credo che, quando i corpi morali, provinciali e divisionali hanno deliberato, appaltato e fatto incominciare un'opera, e condotta la medesima a compimento o quasi, non possono esigere che si metta quest'opera né in

tutto, né in parte a carico del consorzio; questo è un principio che io credo assolutamente giusto. Se poi quel Consiglio divisionale vorrà ricorrere ai tribunali, allora io non ho altro a fare che aspettarne la sentenza.

**BIANCHERI**. Domando la parola. (*Rumori*)

Sarò brevissimo.

È certo che se il legislatore avesse stabilito che il Governo doveva concorrere per metà nelle opere compiute, veramente questo sarebbe stato quasi cadere nel ridicolo; in un'opera compiuta il Governo non ha più da prestare il suo concorso; quanto a questo non c'è dubbio, ma così non è per le opere che sono al loro cominciamento. Ora, io prego il signor ministro di ben considerare che nella legge del 1855 non trovasi assolutamente fatto alcun cenno di quelle opere le quali sono già incominciate, così doveva formarsi una categoria a parte la quale facesse sì che quelle opere fossero a carico semplicemente dei comuni, che se ne avevano assunto l'esecuzione; invece io trovo all'articolo 13 stabilito un principio tutt'affatto diverso da quello indicato dal signor ministro, perchè se le opere dovessero essere a carico delle provincie che le hanno decretate, sarebbe pure stato logico il dire, e conseguente il decretare, che le altre provincie interessate non dovessero neanche concorrere; invece nella legge si è detto che, ancorchè si fossero fatte delle offerte per le opere da incominciarsi, tuttavia le provincie interessate avrebbero dovuto prestare anche la loro parte.

Dunque se il legislatore ha sancito questo principio pel consorzio delle provincie, non avvi ragione per cui si debba assolutamente dichiarare che il Governo non vi andrà egli pure soggetto.

Io poi non ho di certo la pretesa di rimuovere l'onorevole signor ministro dall'opinione che egli dice avere basata nella sua coscienza; ma non v'è dubbio che la questione è tale, per cui, a parer mio, il principio di giustizia è a favore della divisione di Nizza, e se essa rivendicherà i suoi diritti, come dice l'onorevole signor ministro, i tribunali giudicheranno.

**PRESIDENTE**. Pongo dunque ai voti la categoria 15.

(È approvata.)

Categoria 16. *Porti, spiagge e fari* (personale di servizio), portata dal Ministero e dalla Commissione in lire 52,360 16.

**FALQUI-PES**. Vorrei pregare l'onorevole signor ministro dei lavori pubblici di tenere conto dell'eccitamento fatto dalla Commissione in ordine a questa categoria.

La Camera rammenta che colla legge 16 febbraio 1854 erano state autorizzate le spese di lire 62,000 per la costruzione della torre per un faro nell'isolotto dei Cavoli alla parte meridionale della Sardegna, e di lire 62,051 75 per la costruzione d'una simile torre nell'isola dell'Asinara alla punta settentrionale.

Ho sentito con piacere che fra breve va ad essere ultimato il lavoro per quest'ultima. E per l'altro rammento come l'onorevole signor ministro si abbia dato tutta premura di fare pubblicare i biglietti invitativi per chiunque volesse imprendere quei lavori.

Andarono però deserti gl'incanti, e siccome il signor ministro si penetrò della circostanza che alla concorrenza d'imprenditori avesse potuto dar causa la tenuità dei fissati prezzi, venne in seguito accrescendoli; ma neanche con questo aumento si poté riuscire ad appaltare quei lavori, ai quali in conseguenza non si è ancora dato mano.

In questo stato pertanto di cose, trattandosi d'un faro, di cui la Camera ha riconosciuto la necessità, e l'utilità per i naviganti, io lascio alla considerazione del signor ministro, se non creda egli conveniente di recedere dal sistema dell'ap-